

A CARNEVALE ARTISTI SI DIVENTA



Sul palco i protagonisti (foto V. Forelli)



A Franco e Daniele gli applausi più calorosi

Una spassosa Corrida: tra finti spot e goliardate

Casinò gremito per i dilettanti lanciati sul palco da Mario Matteotti ed Elio Proch

di Matteo Cassol

ARCO. Tra cantanti, fisarmonicisti, imitatori e ballerini allo sbaraglio, una cosa è certa: la Corrida del carnevale di Arco ha raccolto più spot pubblicitari di quella originale targata Canale 5. L'altra sera, infatti, nel gremittissimo salone delle feste del Casinò Municipale (un miracolo i posti a sedere) il Gruppo Costruttori Associati capitanato da un Mario Matteotti in versione Mangiafuoco l'ha fatta grossa, riuscendo a infarcire lo spettacolo di una quantità di reclame che neanche le tv private in fascia di punta. «Non abbiamo soldi», dichiarava l'emissario sul palco Elio Proch, vestito da confetto spaziale. Di soldi, però, non ne sono entrati: in realtà era tutta una goliardata, parte integrante dello show. Dopo la sigla di Carosello, Matteotti appariva dentro la cornice di un simil-tele-schermo d'epoca e - aiutato dai suoi prodi sulla scena - satireggiava con lirismo dialettale su alcuni degli esercizi e dei personaggi più caratteristici della città: dal Conti d'Arco («Vegni del Pio, no torneré pu endrio, Pio, Pio, Pio. L'è en bar, miga en polinè») all'orologeria Borroi («Orologi a cucù con zo la voze»), dalla lavanderia La Suprema della «Rita en ferera» («Tra 'na lavada e l'altra la te porta anca en gita») al «Renzo sotto i porteghi», dalla frutta e verdura Lunelli Bruno («quel del camèl, no te podi sbagliarte») alle calzature Giuliani («tichi alti che te me pari 'na girafa») e



Deborah, Matilde ed Eva: le «Saccomatto» in un balletto dinamico



C'erano anche... pie donne



Mario Matteotti addetto agli spot



Elio Proch nei panni del presentatore

al Gelatiere («som el Peró drio la fontana»); e ancora il salone per uomo Ischia di «so fiol dell'Ugo» («Som spes en giro e no so en do' vago, ma 'na spu-

lesada anca a ti te dago»), la farmacia Bettinazzi del «Carletto» Tamani («Te spèto con trepidanza, è drio che veì 'na bela enfluenza»), l'Angelini

Tullio, («Per ogni sventura termoidraulica, sdesbusèem che l'è en piazzer»), il Zamboni confezioni («G'avem de tut, anca per ti che te sei brut») e lo stu-

dio fotografico Fabio Emanuel («G'ho anca la macchina nova - fa tut ela, basta schizà»). Niente introiti quindi: «Anche perché - scherza Mario Matteotti - quelli lì non scuciono 50 euro neanche se vai lì col fucile». Su questa stessa linea si spiega la scelta del conduttore Elio Proch («costa meno di Gerry Scotti, al massimo una birra ogni tanto), comunque abile nel coinvolgere il pubblico e nel far fronte agli imprevisti: oltre ai concorrenti, allo sbaraglio c'è dovuto andare pure lui, quando problemi tecnici l'hanno costretto a rivoluzionare la scaletta e a navigare a vista. Così come quando uno dei «dilettanti» s'è presentato sul palco vestito da carabiniere e s'è esibito in una un po' trita ma efficace barzelletta sulla famiglia di un militare, con Proch che provava a limitare i danni e scongiurare la querela. Ma non tutti gli imprevisti vengono per nuocere: Antonella era lì per cantare, ma la base non funzionava; non voleva demordere, e così nel backstage ha provato qualche minuto col chitarrista Daniele (mai visto prima), con cui poco dopo s'è esibita con una «I maschi» pressoché improvvisata, eppur efficace. Se ne sono viste di ogni: le suore-iene anni '60, il valzer degli animatori di case di riposo, l'irriverente piccolo rumorista Cristian, gli imitatori dei Ricchi e Poveri, le mini-ballerine, la «Bambola» nostrana e quant'altro. Oggi da Zelig arriva Paolo Cevoli: alle 15 in piazzale Segantini. Anche se piovesse.

I TEMERARI

Una pattuglia poliedrica

ARCO. Un po' esibizionisti, ma sempre schivi dopo la performance: sono loro, i temerari quanto misurati protagonisti della serata. A trionfare, in base a una stima degli applausi ricevuti fatta dalla giuria, è stato il duo di armonica e chitarra composto dal pensionato Franco Franceschini e dall'operaio Alphacan Daniele Grazian, con la loro toccante «My way» di Sinatra. Secondo posto per il falegname Giorgio Fravezzi e la sua lettera di una mamma al figlio del carabiniere. Terza piazza, in contumacia, per l'emulo di Elvis Mattia Parventi, non pervenuto al momento della premiazione. Di un filo sotto a un podio su cui meritavano di salire, le scatenate Blues Sisters (Daniela Parolari, Giada Tomasi, Irma Benini e Roberta Matteotti: quest'ultima figlia di Mario). Poi gli altri: Fiorenza Torboli, Aldo e il suo trio, le giovanissime Scacco Matto (Deborah, Matilde ed Eva), il Monica Group, i novelli Articolo Trentino, Andrea Pontalti, Claudio «Zima» Bertecotti e Gianluigi Mattel, Cristian Miori (9 anni o giù di lì) e la caparbia Antonella. (m.cass.)